ANNO XXV / NUOVA SERIE / N. 5 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 31 gennaio 1977 / Lire 150 (arretrati L. 300)

I temi della rinascita del Friuli in un Convegno PCI a Osoppo (A PAGINA 2)

Bombe di Trento: riaffiorano i nomi della «Rosa dei venti» (A PAGINA 5)

Il discorso di Berlinguer ai quadri operai a Milano

Le classi lavoratrici forza dirigente nuova nella lotta per cambiare e per vincere la crisi

Occorre preparare senza oscillazioni la soluzione politica che viene reclamata dalla grave situazione del Paese: un governo di solidarietà democratica - Manovre per cancellare le novità e le possibilità presenti dopo il 20 giugno - La scelta di straordinaria importanza democratica e nazionale compiuta dai sindacati con una strategia che punta sulla lotta contro l'inflazione e sullo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione - Fedeltà ai principî comunisti e insieme tensione collettiva in uno sforzo innovativo e inventivo

MILANO, 30 gennaio

Concludendo stamattina al Lirico, davanti a oltre 2000 operai comunisti, l'assemblea che si è tenuta in questi due giorni, il segretario generale del Partito Enrico Berlinguer ha ricordato innanzitutto le tante lotte sindacali e politiche di questi mesi che hanno visto gli operai come protagonisti: lotte di cui ora si fa un primo bilancio per ricavarne maggiore sicurezza e determinazione nell'affrontare i compiti ardui e difficili che la situazione italiana impone a tutti in primo luogo proprio alla classe operaia.

Entrando subito nel vivo dei problemi dell'attualità politica, il compagno Berlinguer ha detto che questa ultima settimana è stata caratterizzata da una serie di fatti che hanno messo in evidenza uno stato di «accresciuta tensione e anche di confusione» tra i partiti da una parte ma anche e soprattutto al loro interno, in particolare nella DC, con ripercussioni sensibili nell'attività di governo.

Da un lato, ha detto Berlinguer, sono emersi più acuti i contrasti fra le forze politiche sulle scelte di intervento nell'economia che pur vanno compiute con urgenza, di fronte a una crisi che non presenta segni sicuri di superamento, in pari tempo — ecco gli elementi di confusione — si sono andate precisando nuove, complicate manovre politiche che convergono quasi tutte nel senso di tre arretrare possibilmente di rovesciare il quadro dei rapporti politici uscito dai risultati delle elezioni del 20 giugno scorso e l'esperimento governativo che da quel voto ha preso avvio.

E' ben noto che noi comunisti fin dall'inizio, abbiamo giudicato l'attuale soluzione governativa inadeguata rispetto ai risultati del 20 giugno e soprattutto rispetto alla gravità della situazione politica del Paese. In tal senso la nostra astensione — ha aggiunto il segretario del Partito — è vera, e ha il significato di una posizione politica che, mentre registrava e registra tendenze dunque contribuisce a mettere in evidenza la novità costituita dall'impossibilità di formare un governo avendo contro il PCI, il maggiore partito cioè della classe operaia italiana, al tempo stesso sollecitava e sollecita a sviluppare la carica novità rappresentata dal voto elettorale verso l'avvento di un governo di unità popolare e democratica.

L'esperienza di questi mesi conferma più che mai che *quella* è la soluzione vera di cui ha bisogno il Paese, di cui i lavoratori in primo luogo sentono urgente bisogno. Ed è anche chiaro che, affinché a questa soluzione si giunga presto e bene, occorre anzitutto che il Partito comunista e il Partito socialista rafforzino la loro collaborazione e non promuovano o facciano riscoprire divisioni dall'obiettivo e divergenze che — ciascuno secondo la propria autonoma valutazione — ambedue i partiti si sono dati.

Sarebbe un errore davvero grave — ha detto con forte sottolineatura Enrico Berlinguer — alimentare nella DC la convinzione che esistano possibilità di ritornare verso formule governative fondate sulla maggioranza DC-comunisti e socialisti, formule che sarebbero comunque una rassegnazione e si farebbe di necessità virtù, di vecchi governi di centro-sinistra.

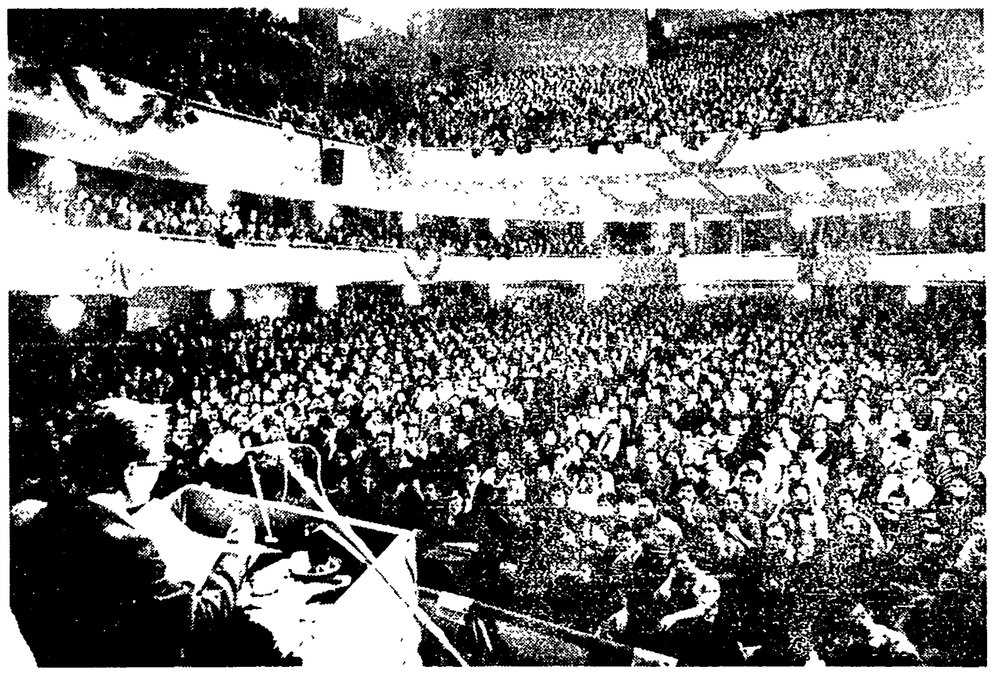
Proprio due giorni fa, ha proseguito Berlinguer, il compagno Craxi — intervistato in televisione — ha voluto ribadire che il suo governo è stato sostituito e che, dell'intervento dei comunisti, la DC deve tenersi la sua opposizione e che essa tenga fede a tale dato e che non tutti si sono in realtà rassegnati a prenderne atto e si sono decisi a trarne fino in fondo le conseguenze.

Occorre dunque preparare — senza oscillazioni — la soluzione politica vera che viene reclamata dalla situazione di grave crisi che il Paese attraversa. Vale a dire un governo di solidarietà democratica.

Fra i molti impegni che un simile obiettivo comporta ve ne è uno preminente, a nostro avviso quello di sventare a tempo le *manovre* che tendono a cancellare le novità e le possibilità presenti e

u. b.

SEGUE IN QUARTA



MILANO — L'assemblea dei lavoratori comunisti lombardi mentre pronuncia il discorso conclusivo il compagno Enrico Berlinguer.

Contro le manovre dilazionatrici

Socialisti, PSDI e PRI insistono sul valore del vertice economico

Esso dovrebbe svolgersi giovedì - Craxi contro il ritorno a collaborazioni subalterne con la DC

ROMA, 30 gennaio

Il tema tensione che sul problema della politica economica si è determinata nella settimana appena trascorsa, per le manovre e i tentativi di puntare al peggio da parte di determinati settori della DC, dovrebbe lasciare il passo nei prossimi giorni, dopo che questi tentativi sono stati drastico tempestivamente bloccati, a un esame più sereno e approfondito da parte delle forze politiche delle misure da adottare per fronteggiare i pericoli della stagnazione e della recessione, e delle conseguenti deliberazioni operative.

Nella sua seduta di domani, il Consiglio dei ministri si limiterà a varare i provvedimenti che derivano direttamente dall'accordo tra sindacati e Confindustria. Per le altre misure che si rendono necessarie, il governo attende la riunione del «vertice» tra i segretari dei partiti che in forme diverse permettono al monocolore di operare e vivere, che era stato travolto nei giochi segreti per volontà di una parte della DC e che dovrebbe trovare una sua conclusione in questa settimana giovedì prossimo. Dalle conclusioni di quel vertice il governo dovrebbe quindi spunto per trarre venerdì di nuovo il Consiglio dei ministri.

Ciò non vuol dire genericamente che la partita sulla politica economica sia stata chiusa. Per le altre misure che si rendono necessarie, il governo attende la riunione del «vertice» tra i segretari dei partiti che in forme diverse permettono al monocolore di operare e vivere, che era stato travolto nei giochi segreti per volontà di una parte della DC e che dovrebbe trovare una sua conclusione in questa settimana giovedì prossimo. Dalle conclusioni di quel vertice il governo dovrebbe quindi trarre spunto per trarre venerdì di nuovo il Consiglio dei ministri.

Ciò non vuol dire genericamente che la partita sulla politica

a. pi.

SEGUE IN PENULTIMA

Dopo il discorso televisivo del Primo ministro Suarez

In Spagna l'opposizione chiede atti concreti per la democrazia

Un'altra giornata senza incidenti dopo i terroristici episodi dei giorni scorsi - Contraddizioni nell'atteggiamento delle autorità governative - Massicci arresti tra i militanti della sinistra - Pericolo di nuove disperate provocazioni dell'ultra-destra

DALL'INVIATO

MADRID, 30 gennaio

La giornata è trascorsa tranquilla a Madrid e l'eco generalmente favorevole che ha suscitato negli ambienti ufficiali e nei partiti politici dell'arco democratico il discorso con cui ieri sera il Primo ministro Suarez ha cercato di infondere fiducia agli spagnoli, assicurando che «proseguirà» il processo di democratizzazione, e oggi la nota dominante. Dopo una settimana di allarmante e drammatica tensione. Nella sostanza il discorso di Suarez è apparso più convincente di altre sue allocuzioni, anche se ancora una volta egli non è stato da quella profusione generica di democrazia che continua a lasciare troppi spazi al «continuismo» e quindi a prolungare una transizione in cui contraddizioni e tattici sui offrono fertile terreno di manovra alla provocazione e ai tentativi di complotto dell'ultra-destra.

Due sono stati essenzialmente i binari su cui il Primo ministro (apparso agli schermi della televisione anche fisicamente provato dalle fatiche e dalle ansie di questa «settimana nera») ha sviluppato il suo messaggio: il «fermismo» e l'espressione disperata di gruppi estranei senza radici nella società. Fermismo: i terroristi non sono in grado di bloccare il cammino verso la democrazia.

In quanto al primo elemento Suarez ha insistito sulla «difficoltà» di risolvere in modo rapido «con a sempre espressive» ma non ha voluto dare indicazioni più precise circa la matrice politica di un terrorismo che ha dimostrato in questi giorni di perseguire, a prescindere dalle rivendicazioni di segno opposto dei vari gruppi che lo attuano oggi in Spagna l'obiettivo del l'ultra-destra franchista ancora presente non solo nelle persone ma nelle stesse strutture istituzionali del potere odierno. L'ondata di arresti che ha seguito immediatamente lo assassinio dei tre agenti di polizia viene e soprattutto per questo, prosegue in una sola direzione: a sinistra.

Sono centinaia ormai i militanti dei raggruppamenti, come il Partito del lavoro di Spagna, l'Organizzazione rivoluzionaria dei lavoratori, la Organizzazione della sinistra comunista in particolare in Andalusia, Galizia e nella regione del centro-nord, che sono stati colpiti da questo provvedimento che, di fatto, sancisce la sospensione di ogni attività politica. Ma questo provvedimento, proprio perché colpisce tutti, non può essere letto che come un segnale di debolezza e di paura di fronte alla ripresa di iniziativa delle forze democratiche e di sinistra. Ieri, per esempio, è stata la volta di Carlos Romero Arias, segretario del sindacato universitario, che è stato rilasciato dopo 48 ore di fermo